



Comunicazioni FAC

N° 138 «Comunicazioni FAC» a cura del Movimento FAC - Via Portuense, 1019 - 00148 Roma - Autorizzazione Tribunale di Roma N. 429 dell'11-09-1998 - n. 2/3 - 2024 Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB Roma - Finito di stampare nel mese di dicembre 2024 da Mancini Edizioni srl - Roma



Tutti sperano.

**Nel cuore di ogni persona
è racchiusa la speranza
come desiderio e attesa del bene.**

**Possa il Giubileo essere
per tutti occasione
di rianimare la speranza.**

Papa Francesco

In questo numero:

- **Assemblea della S. Famiglia di Nazareth:
sollecitazioni per un cammino**
Francesco Benvenuto
- **Incontro sposi ad Urbino:
una sosta dell'anima**
Andrea e Marilia Botti
- **Il Giubileo 2025:
Pellegrini di speranza**
Michele Di Dio
- **Come una Madre**
Parole nella Speranza
Don Giovanni Righetti
- **Un raggio di Sapienza**
Dagli scritti di Don Paolo Arnaboldi

“Comunicazioni FAC” è inviato in omaggio. È per noi un impegno economico non indifferente. Ci affidiamo alla bontà della Provvidenza, perché ci venga incontro nel modo che crederà. Quanti non sono più interessati a riceverlo, possono comunicarlo al Centro Nazareth.

ASSEMBLEA DELLA S. FAMIGLIA DI NAZARETH: SOLLECITAZIONI PER UN CAMMINO



Lo scorso aprile, dal 25 al 28, ci siamo ritrovati, come Associazione Santa Famiglia di Nazareth, per l'Assemblea generale, che teniamo ogni cinque anni, dove delineiamo le indicazioni programmatiche per il nuovo quinquennio e dove eleggiamo i nostri responsabili. È stato un incontro di gioia, di responsabilità, di democrazia.

Un incontro di gioia perché ci siamo ritrovati al Centro Nazareth, giovani, laiche consacrate, sacerdoti e laici consacrati, famiglie; quanti abbracci, quanta gioia nel ritrovarsi dopo diverso tempo che non ci incontravamo: ti guardi negli occhi, percepisci un'emozione, fai un sorriso e sembra ieri l'ultima volta che ci siamo visti.

È la gioia che nasce dal cuore, che lo scalda, che ci fa percepire come parte di un tutto, che sostanzia le nostre relazioni.

Un incontro di responsabilità perché abbiamo provato, insieme, a fare memoria di quello che siamo, a capire dove siamo e dove vogliamo andare; con le nostre fragilità e con le nostre povertà, ma, sulle orme di don Paolo, con la fiducia nello Spirito che soffia ancora su di noi e che ci dona piccole luci per interpretare il nostro cammino e per intravedere un possibile percorso per il nostro futuro.

Un incontro di democrazia perché abbiamo votato il nostro Responsabile generale e abbiamo scelto il Consiglio superiore che dovrà aiutare il Responsabile generale a mettere in pratica le linee programmatiche definite in Assemblea e ad aiutare tutta l'Associazione a camminare e lavorare per il Movimento Fac.

L'Assemblea ha riconfermato Francesco Benvenuto come responsabile generale e ha votato i membri dei quattro rami (maschile, femminile, giovani, sposi) per il Consiglio superiore.

Tutti i partecipanti all'Assemblea in un clima di preghiera e con docilità allo Spirito, dopo aver fatto memoria dei punti chiave che ci hanno formato ad essere Fac e dei punti identitari ancora attuali, hanno dato il loro contributo per elaborare la traccia di un cammino da fare insieme per il prossimo quinquennio.

In particolare sono stati evidenziati i seguenti punti:

- **Rimettere al centro l'incontro vivo con Gesù vivo** come via di santità e fonte della nostra missionarietà.
- **Vivere la nostra adesione alla Santa Famiglia di Nazareth in modo più unitario**, crescendo nella dimensione di famiglia, rifondendo in unità l'attività peculiare dei vari Rami.
- In continuità con l'attenzione che il Fac ha avuto per la vita pastorale della parrocchia rendersi disponibili ad **essere spazio aperto di incontro e di confronto per l'elaborazione di nuovi modelli pastorali**.
- **Annunciare Gesù e il suo Vangelo**, sia con la testimonianza personale, sia organizzando incontri nelle Chiese locali a cui apparteniamo e costruire nella nostra realtà la Parrocchia come famiglia dei figli di Dio.
- **Collaborare con il MID** per la costruzione della comunità civile.

Sicuramente l'incontro vivo con Gesù vivo è la solida base su cui costruire l'impegno della Santa Famiglia di Nazareth a servizio del Movimento Fac, per dare un senso alla nostra vita e per riempire del Suo amore la comunità ecclesiale alla quale apparteniamo e tutti gli ambiti di vita in cui viviamo, perché Gesù possa essere conosciuto e amato da tutti. È un programma che punta dritto al centro, perché il riferimento per ciascuno di noi e per tutti gli uomini è Gesù: ***dal momento che Gesù si è fatto uomo per farci conoscere il Padre e la sua opera d'amore, io voglio conoscere quell'uomo, diventare suo amico ed intimo con Lui, e farlo conoscere, quanto più possibile, a tutte le sorelle ed i fratelli che mi stanno accanto***; è una relazione vitale, che diventa corrente di vita ed amore condiviso. Questa Assemblea ci ha confermato che il nostro carisma è ancora vivo ed attuale e che ha senso vivere ed impegnarsi per esso!

Buon cammino a tutti!

Francesco Benvenuto
Responsabile generale

INCONTRO SPOSI AD URBINO: UNA SOSTA DELL'ANIMA

“Come è bello e dolce che i fratelli vivano insieme!” Questa frase del salmista è la sintesi perfetta di quanto abbiamo vissuto nel weekend del 6-7-8 settembre 2024 ad Urbino. È stato il primo incontro del ramo sposi dopo tanti tentativi falliti.

La scelta di Urbino non è stata semplice: quanto ci sarebbe mancato il Centro Nazareth di Roma! Ma la comprensione delle fatiche delle sorelle della Casa ci ha aiutato ad accogliere questa “strana” opportunità. La sfida era incontrarci mantenendo lo stile di accoglienza e condivisione che il Movimento ci ha insegnato in tutti questi anni che ci ha lasciato come missione.

Tre giorni intensi, iniziati con un bellissimo giro turistico per le vie e i luoghi di Urbino.

I giorni seguenti sono stati ricchi di spunti e di momenti intensi, scanditi dal ritmo consolidato degli incontri: preghiera, incontro vivo, riflessioni, tempo per le confessioni, Santa Messa e convivialità. Tutto ciò ha garantito tempo e ritmi ben organizzati.

Il tema, filo conduttore dell'incontro, **“Venite in disparte e riposatevi un poco”**, è stato veramente rigenerante. Un po' tutti avevamo questo bisogno: incontrarci in presenza, dopo una lunga attesa, e avere anche un tempo personale e di coppia per dialogare e riposare. Il Signore, che si è preoccupato della stanchezza dei discepoli, si preoccupa anche della nostra.

È stata una pausa davvero importante per tutti gli appartenenti al ramo sposi, arricchita dalla presenza del nostro Responsabile generale, Francesco Benvenuto. Con lui abbiamo potuto riflettere sul ruolo del ramo all'interno del Movimento e sull'importanza di rappresentare sempre il ramo nel Consiglio di Famiglia.

Purtroppo, all'ultima importante Assemblea, molte famiglie non erano riuscite a partecipare e in quella occasione non era stato possibile indicare i nuovi responsabili del ramo. Questo tempo di condivisione e riflessione fraterna ci ha permesso di proporre al Consiglio i nominativi attesi.

Il Signore ci ha proposto questa pausa a Urbino, non per farci allontanare dal nostro impegno nel Movimento FAC, avendo scelto una sede diversa per que-

sto incontro, ma al contrario, per farci cogliere con compassione il legame con la Casa e le sorelle che la abitano, comprendendo le loro fatiche. Abbiamo così riconfermato in ciascuno di noi il desiderio di non perdere il collegamento con la Casa, anche se non sarà più possibile farlo fisicamente a Roma. Sicuramente, però, si intensificherà il legame spirituale.

Un ringraziamento particolare va agli amici di Urbina e all'instancabile don Piero, che ha voluto fortemente, nonostante le difficoltà dell'ultimo minuto, che si svolgesse questo incontro. Grazie a lui abbiamo riscoperto, facendo memoria, il lungo percorso che stiamo facendo insieme nello spirito della Santa Famiglia di Nazareth.

L'incontro si è concluso con l'indicazione della data del prossimo incontro Sposi.

Ci rivedremo ad Urbino il 5-6-7 settembre 2025.

Andrea e Marilia Botti





IL GIUBILEO 2025: 24 dicembre 2024

Con l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro, in Vaticano, il 24 dicembre avrà ufficialmente inizio il Giubileo, che si concluderà il 6 gennaio 2026.

Era il 9 maggio 2024 quando Papa Francesco, in coincidenza con la solennità dell'Ascensione, lo annunciava con la Bolla "Spes non confundit". È la **speranza**, "quella che non tramonta, quella in Dio", il messaggio centrale di questo Giubileo ed è un messaggio rivolto a tutti, perché come sottolinea il Santo Padre, in ogni persona "è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé". La comunità cristiana, in questo modo, si fa portavoce di un'aspirazione che va oltre i confini ecclesiali per toccare il cuore e la mente di ogni persona.

In un mondo segnato da guerre, distruzioni, violenze, povertà, catastrofi ambientali, tutti siamo invitati a varcare la Porta Santa, perché tutti siamo destinatari di un messaggio di perdono e di misericordia, tutti chiamati a collaborare, attraverso segni concreti, per la costruzione di un mondo fondato su rapporti interpersonali e internazionali pacifici, sulla promozione della dignità di ogni persona e sul rispetto del creato.

"Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante¹".



"Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto" (Is 61,1)

Il pensiero di Papa Francesco ci porta al cuore di un **"tempo" particolare**: il tempo del Giubileo. Il profeta Isaia ne rivela l'anima.

Le loro parole basterebbero a farci immergere nelle acque corroboranti e deliziose del desiderio di Dio per riemergere rinati e rinvigoriti.

Il Signore non è prima o dopo: **è qui**. Non è un indifferente, come ci tenta la nostra mente stanca e delusa. Opera su vie che, bontà Sua, a volte ci rivela in modo inatteso.

"Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra". Forse è la frase più scura di tutta la Bibbia. Per me è una delle più luminose. Proprio per quelle riduzioni di orario che stringono, come due paletti invalicabili, il tempo in cui è concesso al buio di infierire sulla terra.

(venerabile + Don Tonino Bello).



PELEGRINI DI SPERANZA

6 gennaio 2026

Francesco ci invita ad essere *pellegrini di speranza*... Alleggeriti della paura di non essere all'altezza, della pesantezza di certe solitudini, della frenesia di farci carico della salvezza del mondo e...di noi stessi.

Negli anni di grazia dell'Antico Testamento, gli schiavi riacquistavano la libertà e la terra, ceduta nel bisogno, tornava alla famiglia di origine.

Queste ed altre disposizioni erano una concreta esplicitazione del fatto che "per sempre" può essere solo l'amore e la libertà. E che il Signore è il garante.

Delle tradizionali condizioni per lucrare le indulgenze² sentiremo parlare e ne leggeremo chissà quante volte nel corso dei prossimi mesi.

Lucrare vuol dire guadagnare, ottenere. La fede mercantilista è sempre in agguato e ha bisogno di convertirsi continuamente a favore di una visione che parta dalla **meraviglia del dono gratuito di Dio**. Dal suo *desiderio* divino di vedere i suoi figli amati desiderosi di condividere il suo amore ricco di comprensione e prossimità.

Indulgenza vuol dire cancellazione. Mi viene in mente il cancellino della lavagna a scuola. In giro ce ne sono ancora. Spesso, una volta usato, resta un'ombra del segno lasciato col gessetto.

È quello che per certi versi succede alle nostre "scritte": quelle che troviamo nei nostri e nei cuori altrui.

Mi riferisco a quelle che appesantiscono e impediscono la libertà. Sono, queste scritte, messe in cima alle croci pesanti che ci si addossa a vicenda in modo anche involontario.

Come il "titulus" di 4 lettere posto a condanna di Gesù: **INRI** (in latino: Iesus Nazarenus Rex Iudaeorum).

Ebbene: **cancellare tutto, ri-sorgere, senza ombre**. Isaia profetizza il modo con i verbi della letizia: **annunciare, fasciare, scarcerare/liberare, consolare, donare, lodare**. Perché lo Spirito del Signore è su di Lui: Gesù.

L'anno giubilare è occasione da gustare senza fretta di andare in Paradiso! Guardiamoci attorno, guardiamoci dentro, guardiamoci in faccia, facciamoci prossimo: **riconosciamo grati la Sua presenza**, spessissimo silenziosa, che ci conduce paziente e pronta al perdono. Perché gli stiamo a cuore e ci vuole partecipi in questo cammino di speranza, non burattini.

INRI potrà voler dire: **Io Non Resto Indifferente**, ma Gesù continua a portare la sua croce e ci dice "Io Non Resto Indifferente alla tua. Non essere indifferente alla mia e a quella di chi incontri".

La speranza deve essere la luce che, diffusa dalla mangiatoia e dal sepolcro vuoto, raggiunge ogni creatura, ogni storia attraverso me e te.

PER UN INCONTRO VIVO CON GESÙ VIVO

Gesù: l'unico nome dato agli uomini in cui c'è salvezza, pace, gioia, libertà.

Lui: Voce dei poveri

Lui: Ascolto

Lui: Sguardo al futuro

Lui: Tempo, riposo, sinfonia di preghiera, desiderio di amore che ci rialza sempre.

Mi immergo dandoGli la mano. Gli parlo con sincerità, con le mie semplici parole: sono certo che mi ascolta.

E poi, perché no, sarà bello condividere i pensieri con un amico, un'amica.

Perché la speranza ci spinge da noi, verso un *fac*.

Michele Di Dio

COME UNA MADRE

Parole nella Speranza

Quando ci fu necessità di irrigare il giardino del Centro Nazareth e le sue belle piante, si pose la questione dell'acqua: per risolverla fu chiamato un raddomante, un cercatore di questo tesoro prezioso che è nascosto nella terra. Era un frate e fece diversi tentativi: "quano" perché era poco profondo, "là nemmeno" perché c'era poca acqua. Finché fu scavato un pozzo molto giù, forse sui 60-70 metri, e l'acqua ci fu e c'è ancora, a dare vita e speranza.

Il bene, ciò che fa vivere, è una realtà che esiste, ma occorre scoprirlo magari andando oltre, perché in superficie non si vede bene. Con la bacchetta e i suoi movimenti andiamo esplorando, trovatori di Grazia che Dio semina in abbondanza nel campo del mondo. La Speranza è il legno dello scopritore, in questa terra che a volte pare arida. Come Mosè possiamo far uscire dalla roccia la vita, e le Parole che la tutelano. **È come il volto di una madre**, la creatura nel grembo non può vederlo ma c'è, tutto di lui rimanda a lei. È come il pane che lievita, vedi solo una cosa piatta ma cresce se sei capace di attendere. La speranza è la pausa, l'anticipo.

È Dio che ce la dona, la Speranza; essa non è solo quella che nutriamo noi, è soprattutto quella che Lui spera per e in noi, muovendo con provvidenza i fatti e il loro senso perché cresciamo. **E la Speranza è allora come un tirocinio che si fa, stando nella fede e nella Chiesa**, per essere introdotti nell'oltre, nel mistero dell'invisibile che c'è anche se non si riconosce.

È come la benzina, l'energia che ci serve ad andare avanti, a non fermarci nel cammino.

Stiamo attraversando, nel tertio millennio ineunte, una sequenza di eventi che scardinano l'illusione di sicurezza che il benessere voleva garantirci: le torri gemelle, le bolle economiche, il covid, le diverse conflittualità. **Il mondo che cambia ci fa vivere in una incertezza, che viene dall'assenza di un orizzonte.**

Ci serve credere ad una promessa, quella che c'è una Vita eterna. E anche se siamo abituati al tutto subito, **la Speranza ci educa a comprendere che il futuro viene se è costruito**, ossia c'è continuità di vita se poniamo in azione "progetti" di bene.

Ci sono prassi individualiste che chiudono le prospettive, perché non aprono all'oikos, al destino comune che papa Francesco ci fa riscoprire. Nella crisi della partecipazione, **siamo chiamati a costruire sulle rovine** (cfr. Isaia 58). Ed in una società la cui cifra è la mobilità, la sfida sarà evangelizzare il movimento, ossia definirci non a partire da dove veniamo ma verso quale meta vogliamo andare. Dare senso al fatto che **siamo in cammino**, essere proiettivi. Se la corrente del fiume va verso il mare, il suo domani resta alla sorgente da dove viene l'acqua che scorre.

Ma camminare insieme, fare sinodo, è per essere capaci di sperare.

Don Giovanni Righetti
Diocesi di Porto Santa Rufina



UN RAGGIO DI SAPIENZA

Tra i libri sapienziali, se ne trova uno che richiama l'uomo ad **"un raggio di sapienza"** che dovrebbe pilotare tutta la sua vita.

Dice dunque il libro di Dio: "In tutte le tue opere **ricordati della tua fine** e non cadrai mai nel peccato" (Sir 7,40).

C'è un periodo, in ogni anno, nel quale l'uomo vien richiamato, in modo insistente, a pensare alla propria fine. Questo periodo, è proprio quello di fine d'anno; quando un anno sta per morire; e un nuovo anno sta per nascere. È ben difficile che in detta occasione gli uomini non siano richiamati ad una grande verità: **il tempo passa.**

Quando sta per finire un anno, tutti, più o meno inconsciamente, sentono il bisogno di guardare all'anno che sta per morire.

Tutti, più o meno, sono invitati a fare dei bilanci.

E, per chi non è proprio sciocco, è questo il periodo in cui ci si accorge **più vivamente** che il **tempo passa...**

...Ad esempio, si ricorda quel tale Papà di quei nostri cari amici che è partito per l'altra vita; e subito ricordiamo poi anche l'altro nostro amico scomparso solo pochi mesi or sono; e poi quel nostro grande benefattore, che ci ha voluto tanto bene ed è partito in una sciagura improvvisamente...; ecc. ecc...

E ciascuno conta questi fratelli scomparsi.

Anch'io, in questa fine d'anno, ho girato attorno lo sguardo e ho visto con gli occhi dell'anima, **quanti** miei amici sono passati all'altra vita!... Tanti veramente.

E lo sguardo, istintivamente, sentiva il bisogno di oltrepassare l'anno; e risalire più indietro; negli anni passati; **...quanti, quanti**, che pure hanno scritto insieme a noi tante pagine della loro vita, se ne sono andati.

Come ai giorni di Noè (e l'osservazione attenta è di Gesù, in Mt 24,37-39), così anche ai nostri giorni, mentre la vita corre, e miete le sue vittime ad ogni passo, molti, troppi uomini, pensano ad infinite cose: chi compera e chi vende; chi si sposa; e chi si immerge nei suoi affari; e chi si affanna per i suoi grossi problemi, ...che invece, spesso, non avrà neppure il tempo di affrontare. Troppi uomini consumano tutte le loro energie senza guardare **allo scopo vero** della vita...

Siamo in gennaio.

Chiuso un anno è appena nato un nuovo anno.

Il nostro Padre Celeste ci richiama quel luminosissimo raggio di sapienza che abbiamo messo all'inizio di questo nostro pensiero: "In tutte le tue opere **RICORDATI DELLA TUA FINE** e non cadrai mai nel peccato".

E qual è il senso della vita?

Perché tutte le cose che si fanno durante la vita, dovrebbero essere fatte **per il raggiungimento** dello scopo stesso della vita.

La vita è una breve prova. E rapidamente passa.

Qui siamo stati collocati dal nostro Padre Celeste, perché in un tempo più o meno lungo, dimostrassimo a Lui che vogliamo corrispondere al Suo amore. **Poi verrà la vita vera.** Nella Casa del Padre. In una felicità eterna.

Eccolo, lo scopo vero della vita:

**"AMERAI IL SIGNORE DIO TUO CON TUTTO IL TUO CUORE,
CON TUTTA LA TUA MENTE E CON TUTTA LA TUA FORZA...
AMERAI IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO"**

(Mc 12,30-31)

Mentre **il tempo passa veloce**, possiamo dire di essere immersi in questo unico impegno per cui Dio ci ha donato questo rapido passaggio sulla terra?

È questo dunque **il tempo di un serio esame di coscienza.**

Io, quanti anni ho? Questi non torneranno più.

Quanti anni ancora avrò da vivere? Ognuno faccia un suo calcolo.

Prudenziale. E perciò, prima per difetto: da un momento all'altro, potremmo essere chiamati a rendere conto dei nostri giorni. Sono infatti tanti i giovani che partono prima dei vecchi.

E facciamo pure un calcolo estremamente ottimale: 70 anni? 80? 90?

Gli uomini che vanno oltre, sono così pochi, che di essi se ne occupano perfino i giornali. Potremmo, dunque, solo sfiorare questa ipotesi.

Per essere più prudenti ancora, facciamo una media...

Te ne accorgerai allora che **una sola è la via da prendere;** seguire cioè alla lettera **l'ammonimento che ci indica la Sapienza.**

Occhio dunque al fine; per camminare ben dritti.

E facciamo questo molto allegramente.

Infatti, l'allegria vera, è proprio quella degli amici di Dio.

Allora ben vengano gli spari dei mortaretti; e l'allegria; e anche qualche buon cenone, in santa letizia, ringraziando il Signore per i doni che ci ha concessi nell'anno appena trascorso; **e chiedendo a Lui la sua santa benedizione sui giorni che piacerà alla sua bontà di donarci ancora, in questa vita, per caricarli di opere buone.**

Buon Anno, dunque!

E che il nuovo anno sia, per tutti, un anno veramente **BUONO.**

Don Paolo Arnaboldi

Gennaio 1983



Movimento FAC - Centro Nazareth

00148 Roma - via Portuense, 1019
tel. 06 65000247

movimentofacroma@gmail.com
www.movimentofac.it